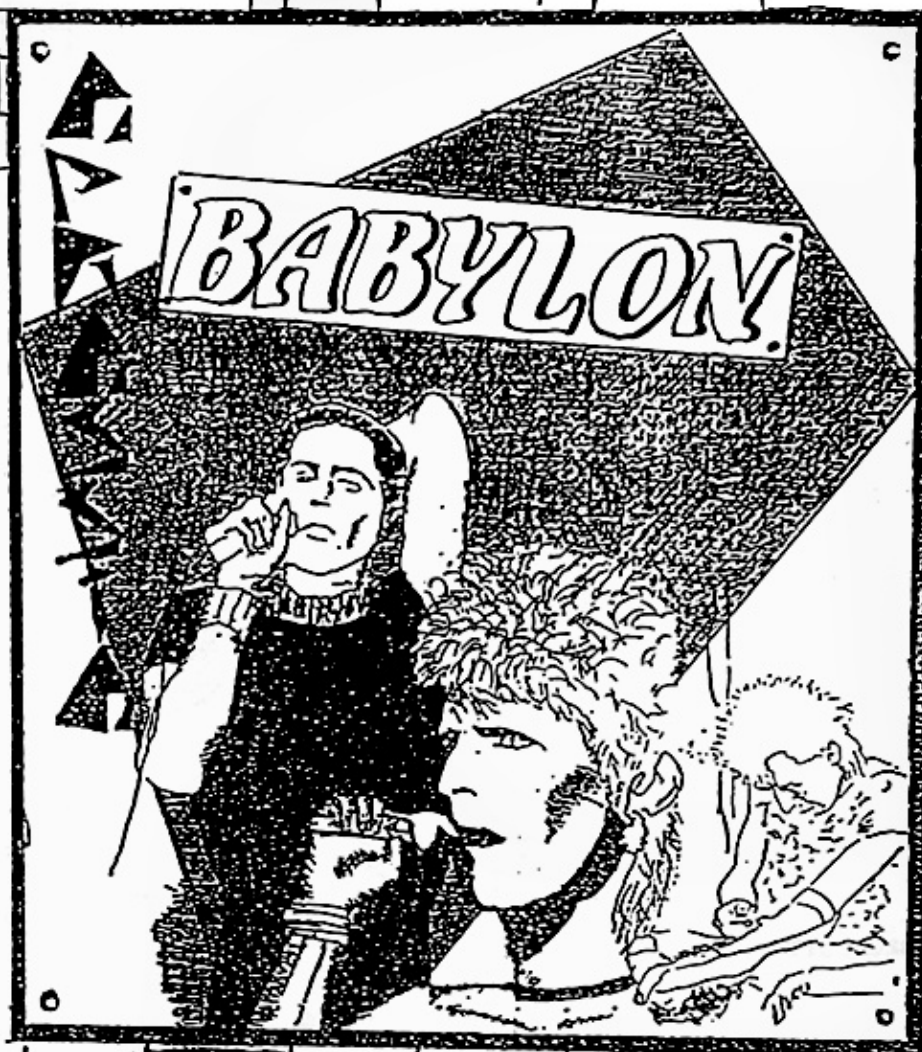
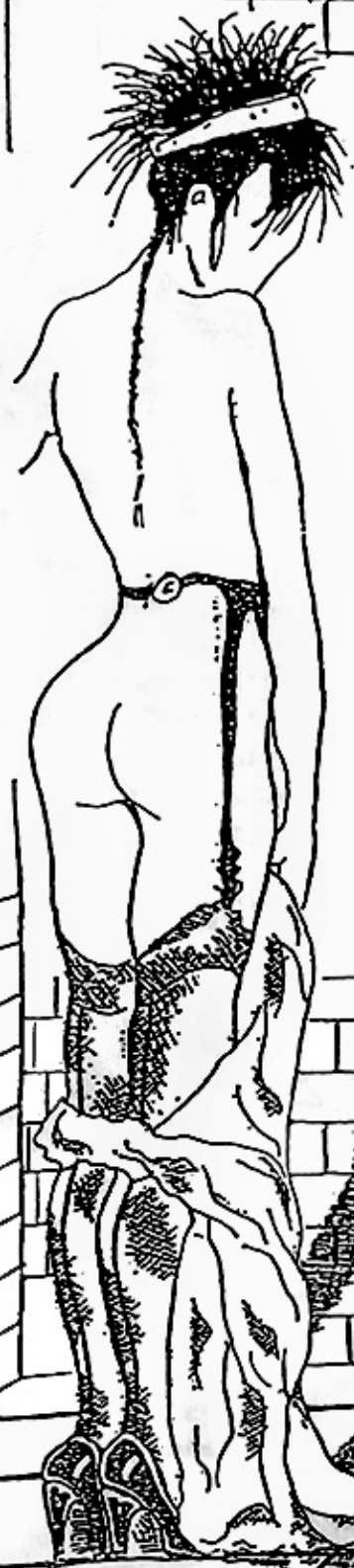


APRASSIA:

FIGURE-GESTI-SUONI-

FATTI-FANTASIE-

SITUAZIONI-



APRASSIA

NUMERO DUE.

SOMMARIO

DOORS

LOU REED

JOY DIVISION

A LOVE SOUND

SEX-POL

SEX-OPERA

IL DECADENTISMO

MISHIMA

CENTRALI NUCLEARI? NO, GRAZIE!

SENSAZIONI

FANTASIE

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO

PER LA COLLABORAZIONE:

CARMINE PARZIALE (MI)

JEAN-LUC (BS)

STEFANO TOMMASINI (PC)

SEX-POL (FI)

BRUNETTO GIOVANNI (VR)

FABIO BOTTI (CR)

VALLA MARCO (PR)

E A NOI:

CRONOS

PAN

ZEUS

ARTEMIDE

NETTUNO



volette Dire la vostra

scriveteci.

Aprassia

c/o

Luca

COSLOVICH

CREMONA →

cas. post. 17

doors

LA FINE DELLE NOTTI IN CUI CERCAMMO

DI MORIRE

DOORS

(THIS IS THE END)

I DOORS hanno caratterizzato il Rock dalla fine degli anni settanta grazie soprattutto a JIM MORRISON, una delle figure più colte e complete che i palcoscenici hanno conosciuto. La personalità del "re lucerto la" appartiene a quel delicato periodo in cui il pubblico viveva di violenza, identificazione, mito e intensità. In un continuo rapporto di autocritica con il suo personaggio, avrebbe certamente "esplorato i confini della realtà" se la morte non l'avesse colto in quell'albergo di Parigi il 3 LUGLIO 1971. All'inizio i DOORS seguirono la trafila di ogni gruppo sulla rampa di lancio, nello spazio di sei mesi passarono da cinque concerti a sera al London Fog di Los Angeles, dove peraltro erano detestati e più volte sul punto di licenziamento, ad una trionfale esibizione al Fillmore nell'estate del 1967. A quell'epoca JIM MORRISON divide un appartamento con un certo DENNIS JACOB che rivedremo al finco di F.F. COPPOLA in "Apocalypse now" che lo introduce nell'ambiente Hip dell'università di cinematografia (U.C.L.A.) da loro frequentata, inutile dire che non ci mette molto ad apparire nella lista nera dei professori. Nei primi concerti i DOORS (senza basso) si impongono come una sorta di gruppo sperimentale che viene rifiutato in due Club per mancanza di ortodossia; al London Fog Monzarek inaugura il Fender Keyboards che resterà il marchio caratteristico del loro suono. MORRISON dimostra già uno stile personalissimo sulla scena. "Dal vivo i Doors sembrano evolversi in un loro proprio mondo, le loro canzoni sono come lo spazio, sono ancestrali, quando finisce la musica c'è un secondo silen



zio..... qualcosa di nuovo è entrato nella sala"; questa specie di pulizia dell'anima con il vuoto preludeva a quelle esperienze catariche che avrebbero animato tutti i loro concerti. Questo fascino trasmesso dai DOORS di videva tutti i circoli culturali d'avanguardia ed esaltava fumi venefici. JIM MORRISON : figura satanica in cuoio nero, imprecatore dell'ispirazione atemporale faceva urlare i Teen-agers estasiati. La loro isteria programmata, inevitabile comincia a tormentare Morrison con una acutezza sempre più pungente, a poco a poco saccheggia e scompiglia la sua immagine di tremante ribelle. E' ormai intossicato da alcool e droga. questo suo strappo interiore deriva dall'occhio furioso ed impietoso che non smetteva mai di rivolgere a se stesso. L'incidente di Miami-delicato eufemismo per uno scandalo che poteva

rovinare per sempre la carriera dei Doors-deriva direttamente da questo strano narcisismo sempre inappagato. L'ultima sua immagine è quella di un fantasma dal viso aperto che conduce una vita tra parentesi in una città tranquillizzante. Una morte cruda, spezzata ma una fine tristemente sorridente. Rimangono dei ricordi, delle storie tramandate, delle foto scure di fantasmi.

Testimonianze di uno spirito libero, di una ispirazione mai spenta, le loro canzoni operano a distanza per il loro charme e per il loro potere di seduzione.

Non offrono ne immediatezza ne classicismo, sono semplicemente dei brani che sprigionano una magia che sembra non doversi mai spegnere, una verigine per la quale un giorno, precipiteremo contro la terra.



- CRONOS -



NEW YORK E DINTORNI

"Sono su all'undicesimo piano/ guardando le macchine della polizia di sotto/
il mio cuore è in cantina/il mio fine settimana è giù come non mai/ Lui è già
nella strada/ e cerca faticosamente di trascinare Sorella Flo/ perchè lei cerca
di segnare un punto/ non posso immaginare che se lo lasci scappare/ fuori dal
suo cuore/ fuori dalla sua mente."

(Bowie - "Queen bitch" '71)

Non a caso ho voluto cominciare con un breve stralcio di questa vecchia canzone del Bowie trasformista di qualche anno fa. Innanzitutto il pezzo dedicato chiaramente a questo vecchio compagno di giochi, ed inoltre, perchè, davvero molti sono gli aneddoti, le storie che si raccontano fra questi due personaggi, soprattutto verso la prima metà degli anni '70 (da foto scattate mentre i due si baciano teneramente sotto gli occhi esterefatti dei giornalisti, a vere e proprie orgie ed infine a una leggendaria scazzottata senza senza motivo apparente).

Lasciamo perdere queste cose, che per molto tempo sono state pane per i soliti giornalisti, entrambi i personaggi avevano davvero molto in comune, la loro iniziale poesia urbana e decadente ne faceva qualcosa di davvero unico: due individui che parevano appena usciti da un romanzo di W. Burroughs.

Accontando Bowie, veniamo ad un contatto più particolareggiato con questo rocker newyorkese, ormai ultraquarantenne. Premetto fin da ora che eliminerò volutamente gli ultimi anni perchè inutili sia musicalmente che poeticamente, anche se, comunque non starò qui ad elencare la sua discografia, per questo ci sono libri e libri... Ma che dire allora di Lou Reed ??? La sua musica e i suoi testi hanno davvero lasciato, consentitemelo, una traccia indelebile negli anni '70. E' come non parlare, inoltre di Velvet Underground, quella creatura meravigliosa e sadica di cui il giovane Lou, intorno al





la fine dei sixties, ne scrisse le pagine più belle, ricamando con la sua chitarra i momenti a tratti dolcissimi e a tratti più forti e graffianti e descrivendo con la sua voce ruffiana le storie della sua città.

Trasgressione, follia, sensualità sono le parole che esprimono meglio il carattere di Reed: personaggio schivo, a volte intrattabile come una checca capricciosa, ma anche molto forte, cinico. Nella sua malata poesia sono presenti tutti questi caratteri, descrivendo alla perfezione un mondo che egli conosce molto bene:

La New York dei bassifondi, non quella tutta luccichii, ma quella tutta perversione e maledizione, quella fatta

di rock'n'roll, di jazz e di blues fracassati

e sporchi intrisi di droga e di sesso. La sua ostentata omosessualità, la sua sfacciata provocazione ne fanno senza dubbio un poeta di strada, credibile e vero perchè appunto di strada; perchè si porta dietro quell'alone 'nero' e maledetto, veramente degno di essere considerato tale.

Un viso pallido, duro e segnato, capelli nero corvino,
una sigaretta tra le labbra,

un aspetto tozzo vestito di un colore essenziale:
.....il nero.

Io lo ricordo così.

.....E voi !?!?!.....

CARMINE PARZIALE

(Komakino - Cerro Maggiore)

LUCE BIANCA CHE STRAVOLGE LA MIA MENTE ...

NON SAI CHE MI RENDERA' CIECO?

BIANCO CALORE CHE SCENDE FINO ALLA PUNTA DEI PIEDI

SIGNORE ABBI PIETA', LA BIANCA LUCE NE AVRA'?

LUCE BIANCA DENTRO IL MIO CERVELLO...

NON SAI CHE MI RENDERA' PAZZO?

LOU REED - JOHN CALE

La forza della fragilità e dell'ombra

15/05/1980



Una vecchia casa di Macclesfield, un sobborgo di Manchester. Qui s'è rinchiuso un ragazzo pubblico, uno di quei fenomeni da baraccone che si aggirano in quell'immenso, spietato, cinico mondo del ROCK'N'ROLL CIRCUS. Un ragazzo fragile, perchè sensibile, sensibilissimo. La sensibilità è una qualità ma nel mondo dei lupi è soprattutto una debolezza, una malattia, forse la peggiore. Non è l'unico ammalato in quell'ambiente, ma la maggior parte dei suoi simili ha saputo crearsi antidoti. Ma lui è insensibile. Anzi sensibilissimo. Troppo. Come dire: emofilico. Le ferite non si richiudono mai, non cicatrizzano mai. E' un bersaglio facile da colpire e piano piano il ragazzo si dissangua. Ferite su ferite ed ora il ragazzo non sente più nemmeno il dolore, come non sente più la stanchezza, strimato, esaurito dopo duri mesi di lavoro, mesi passati a "divertire il pubblico con le sue agonie".

Sabato 17 maggio 1980. Da 15 giorni il ragazzo cerca di leccarsi le ferite, con al suo fianco la giovane moglie. Vivere con quel ragazzo non è facile. Puoi cercare di aiutarlo, di alleggerire le sue sofferenze ma corri anche il rischio di essere contagiata. La giovane moglie non ce la fa più reazione istintiva di conservazione, e lo lascia. E' l'ultima ferita, non più grave di tante altre. E' soltanto quella di troppo. Quella sera, spento il primo canale della televisione, che aveva trasmesso 'La ballata di Straszek' di Merzog, il ragazzo svuotato di tutto, trascorre ancora qualche ora solitaria e all'alba di domenica 18 s'impicca. Il vuoto sprofonda nel vuoto.

"Il distaccamento della gioia", organizzazione di prostitute involontarie, bordello ambulante messo a disposizione di un mondo piombato, perde JAN CURTIS che non ha saputo assumere il ruolo. Fare la puttana richiede la forza che gli è venuta a mancare, la furbizia, il cinismo che non ha mai avuto. Difficile in quelle condizioni affrontare i clienti. Non tutti sono belli, desiderabili, non tutti conoscono l'uso del sapone. Bisogna almeno fare finta di godere e comunque, soprattutto fare godere. Il dramma di JAN CURTIS è di non essere mai stato capace di fingere. Lui voleva fare l'amore per davvero sempre, un'ingenuità che non perdona in tempi in cui il falso riesce ad apparire più vero del vero.

FLASH BACK

Se avete mancato l'inizio, riassumiamo!

Bernard "Albrecht" (in realtà Sumner come Sting), Peter Hook e Jan Curtis si

sono banalmente incontrati al liceo agli inizi degli anni '70 . La leggenda vuole che "Albrecht" abbia fatto parte di una band di Heavy Metal. Ci sono testimoni pronti a giurare di averlo visto gambe allargate, testa all'indietro, riprendendo Stairway to Heaven di Zeppeliniana memoria. JAN CURTIS, invece, ha lavorato presto in una fabbrica di tessuti ed è l'unico fra i JOY DIVISION ad avere fatto riferimento a qualche attività extra musicale. Con un certo Terry (ora loro tecnico del suono) e il batterista Steve Morris, fanno nel '76 quello che una percentuale mai uguagliata di giovani inglesi fa quell'anno: mettono su un gruppo. Il gruppo si chiama WARSAW con chiari riferimenti al brano di Bowie "Warsawa" presente nell'album "Low" . Fine '77 WARSAW incide il suo primo E.P. "An Ideal for living" ma poco dopo cambia identità, scegliendo un nome difficile da vivere: "Il distaccamento della gioia", un nome imposto con la forza e non privo di umorismo nero (per non dire macabro) che designava i raggruppamenti di prostitute messe a disposizione delle "fantasie" sessuali del personale nei campi nazisti. Qualche mese più tardi JOY DIVISION partecipa ad una maratona di gruppi che celebra in grande stile il funerale dell'Electric Circus, un locale di Manchester, che aveva tenuto a battesimo le migliori formazioni della città. "In A Later Date" presenta, e sul mini album "Short Circuit" è una testimonianza di quel concerto. Fortemente impressionato dalla performance di Curtis And Co, Tony Wilson, produttore di programmi televisivi per la rete privata Granada, presente al Gig, presenta il gruppo al suo amico Rob Gretton che in compagnia di Alan Erasmus (il gestore) Peter Saville (il grafico) e Martin Hannett (il produttore) stava creando la società "FACTORY". Gretton, pazzoide intraprendente e lunatico, s'improvvisa manager del gruppo. Inizia allora la storia. Diventerà leggenda.

FACTORY

Factory è stata creata sul modello dei "Fast Products" che Bob Last aveva lanciato ad Edimburgo. Una casa discografica che fa di tutto per non poter essere confusa con un'altra. Last ha emato contro corrente in tempi in cui auto-produzione, miserabilismo ed approssimazione costituivano una trinità onnipotente: l'auto-produzione aveva il dovere di fregare le grosse compagnie sul proprio terreno. Ed era possibile portando le armi sul campo dell'artigianato. Curando con un'attenzione inedita la fabbricazione dei suoi prodotti, Last era riuscito a raggiungere una qualità superiore a quella della produzione industriale. Per Factory la formula del successo si può riassumere con l'uso di due carte fondamentali: Lo Studio Strawberry di Manchester e la tipografia locale, Garrod And Lofthouse, (che prima non aveva mai stampato copertine di dischi) vale a dire Martin Hannett e Peter Saville, due individualità che hanno preso i mestieri di produttore e grafico a contropelo. Prima di fare il produttore, Hannett ha toccato tutti i mestieri che hanno un rapporto con il suono e nonostante sia fatto 24 ore 24, non riesce a maneggiare i suoi fili con la stessa abilità della tua vecchia sarta. E' un flippato di tecnologia come potete esserlo di farfalle esotiche. Vuole avere tutto provare tutto, conoscere tutto prima di tutti e per quello è disposto a non uscire più a non parlare più, a non lavarsi più ect..... Matto da legare!?!..... Sicuramente !

Basta per convincersi, ricordare la cupola di gesso che ha fatto costruire un giorno di demenza per le registrazioni della seconda facciata di 'Closer '. Peter Saville, allora giovane studente alle Belle Arti di Manchester , si riscaldava sicuramente con la stessa legna di Hannett. Basta ricordare che per tre volte è quasi riuscito ad incendiare una tipografia sperimentando un procedimento detto di "termografia" per la copertina del primo disco di Orchestral Manoeuvres In the Dark. Il suo incontro con JOY DIVISION, ha offerto alla sua carriera, come a quella di Hannett, il trampolino di lancio ideale.

TRANSMISSION

JOY DIVISION si integra perfettamente con lo stile Factory, con questo ambiente che intende svilupparsi senza mai dovere dipendere da nessuno. Ed è in questo contesto che nel '79 but-



tano la loro prima bomba (escludendo i brani precedenti, presenti sulla raccolta Earcom II della Fast e sul doppio singolo "A Factory Sample") il singolo "Transmission". Sulla copertina, soltanto quelle misteriose indicazioni: "Factory Records-J.D. -Fac 12 - 13A". Nessuno sapeva di preciso di cosa si trattava ma i furbetti che hanno avuto la curiosità di deporre quell'oggetto su un piatto, sono di colpo cascati di culo. Perché "Transmission" è il brano urgente per eccellenza. Fortee disperato, riusciva a prendervi dappertutto e questo grazie a un basso cretino, pesante e molto in avanti, una chitarra inizialmente timida e poi urlante, un ritmo a rifilarvi attocchi di tachicardia, e una voce d'oltre tomba che cantava, ossessiva: "Dance dance dance to the radio" Allucinante. Il peggio è che su quella cosa, ti viene davvero voglia di ballare..... ma il più impressionante del tutto rimane quella voce, una voce grave e determinata, la voce che per queste particolarità riesuma il fantasma del Shaman Jin Morrison. Poco dopo esce "Unknown Pleasures" un'album difficile da ascoltare più volte di seguito mache ha lo stesso il potere raro di fare muovere elegantemente i dance-floors.



FAC-2

A FACTORY SAMPLE

Oggi, 7 anni dopo, rimane un classico grazie a brani come "She's cost control" o "Disorder".

L'anno che segue sarà ricco di avvenimenti più o meno piacevoli per il gruppo. Le Bad News ne abbiamo già parlato. Le buone sono l'uscita del secondo singolo "Love Will tear Apart" e poi il secondo album. "Closer" si spinge più lontano ancora nella ricerca del suono minimal, della musica sobria.

S'incomincia allora a parlare di Cold-Wave e bisogna riconoscere che l'universo irrimediabilmente chiuso nel quale bagna la maggior parte dei brani rende il tutto abbastanza soffocante.

Si è ben lontano dal Rock divertimento e dai suoi scherzi da ragazzo di spiaggia. Basta leggere i titoli dei brani per capire il loro stato d'animo del momento (Atrocity Exhibition/Isolation/A Means to An End/.....)

Ormai il gruppo è conosciuto nel mondo intero dove è seguito da

legioni intere di fans Hard-core. In Francia e in Italia in particolare si sono avvicinate all'universo JOY DIVISION come se fosse una religione e si è tradotto in imprese tipo "sordide sentimental", fanzine francesi, che hanno avuto cuore di restituire in modo tangibile e spettacolare l'esoterismo grezzo ed istintivo del gruppo.

JOY DIVISION non ha mai fatto niente per arrivare a questa fama, creando persino la regola dei TRE NO:

"NO INTERVIENS, NO PHOTOS, NO T.V."

e vietando ai loro distributori esteri di fare promozione. Sin dalla copertina, i loro dischi non cercano di farsi conoscere, di farsi vedere, la scoperta deve essere intima personale.

Inutile fare l'elenco dei gruppi che hanno provato a trasformare in ricetta le intuizioni fondamentali dei JOY DIVISION e Martin Hannett. Più un gruppo si isola senza farlo apposta più suscita invidiosi che credono che basa volere fare condividere la propria immaginazione agli altri per riuscirci. Per essere J.D., non basta e non bisogna avere nessuna idea di quello che si fa, né del modo in cui si realizza. Bisogna solo averne l'intuizione, e l'intuizione non si fabbrica.

Dopo la morte di Jan Curtis, Factory realizzerà il doppio album "STILL" che contiene inediti o brani ormai irrimediabili del periodo '78/'80 e un live registrato durante l'ultimo concerto del gruppo il 02/05 all'Università di Birmingham. Si può dunque capire il rispetto quasi religioso dei fans per quel disco, ma "STILL" è più grezzo dei suoi due predecessori e troviamo anche qualche rigurgito punteggiante dell'era Warsaw.

La storia poteva finire qui ma.....

JOY DIVISION meno JAN Curtis più Gillian Gilbert uguale New Order.

Questa è la nuova equazione. Perché avere cambiato nome? Fondamentalmente per onestà. Onestà nei confronti di JAN CURTIS, elemento inimitabile. Onestà nei confronti del pubblico e onestà nei propri confronti, rifiutando di tirare a sé il lenzuolo di fantasma e per provare a tutti (loro compresi) che erano capaci di vivere di luce propria senza l'aiuto di un nome già aureolato.

I NEW ORDER non sono i JOY DIVISION come è vero che i Joy Division non erano solo Jan Curtis. Anzi! Jan Curtis era la voce, le parole (ma quanti in Italia conoscono l'inglese al punto di apprezzarne tutte le sfumature) ma la musica, il sound era principalmente frutto di Peter Hook. Scusate se è poco! Ma comunque sufficiente per fare dei New Order gli eredi più diretti dei JOY DIVISION.

Il discorso New Order parte proprio dal punto in cui si è interrotto quello dei JOY DIVISION. Non a caso il loro primo singolo è composto da due brani ancora firmati dal distacco della gioia.

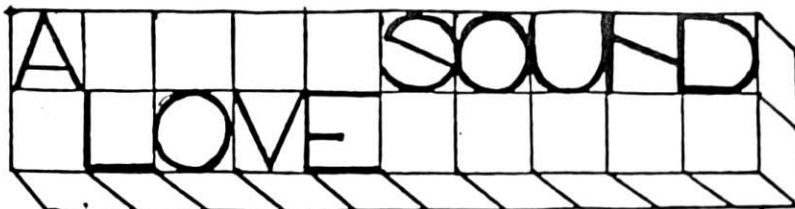
Poi poi è un'altra storia ne ripareremo. Ne vale la pena!!!!!!!

culturesound records.

JEAN-LUC

Born from some mothers womb
Just like any other room
Made a promise for a new life
Made a victim out of your life





"IO DICO CHE, IL MEDICO PRUDENTE, QUANDO NON SA QUELLO CHE DICE,
LA MIGLIOR COSA CHE POSSA FARE, E' QUELLA DI STARE ZITTO!"

(Il Grillo parlante=Gianni Defelici)

Dunque, SILENZIO! O della negazione in partenza della voce,

sonorità vocale; dal codice narrativo del "C'era una volta (un re)...".

Perchè poi non c'era un bel niente, ma si sa, è una lunga storia il
bisogno di raccontare: ed ecco riprendere da lontano

"Oh mio Re Desiderio..."

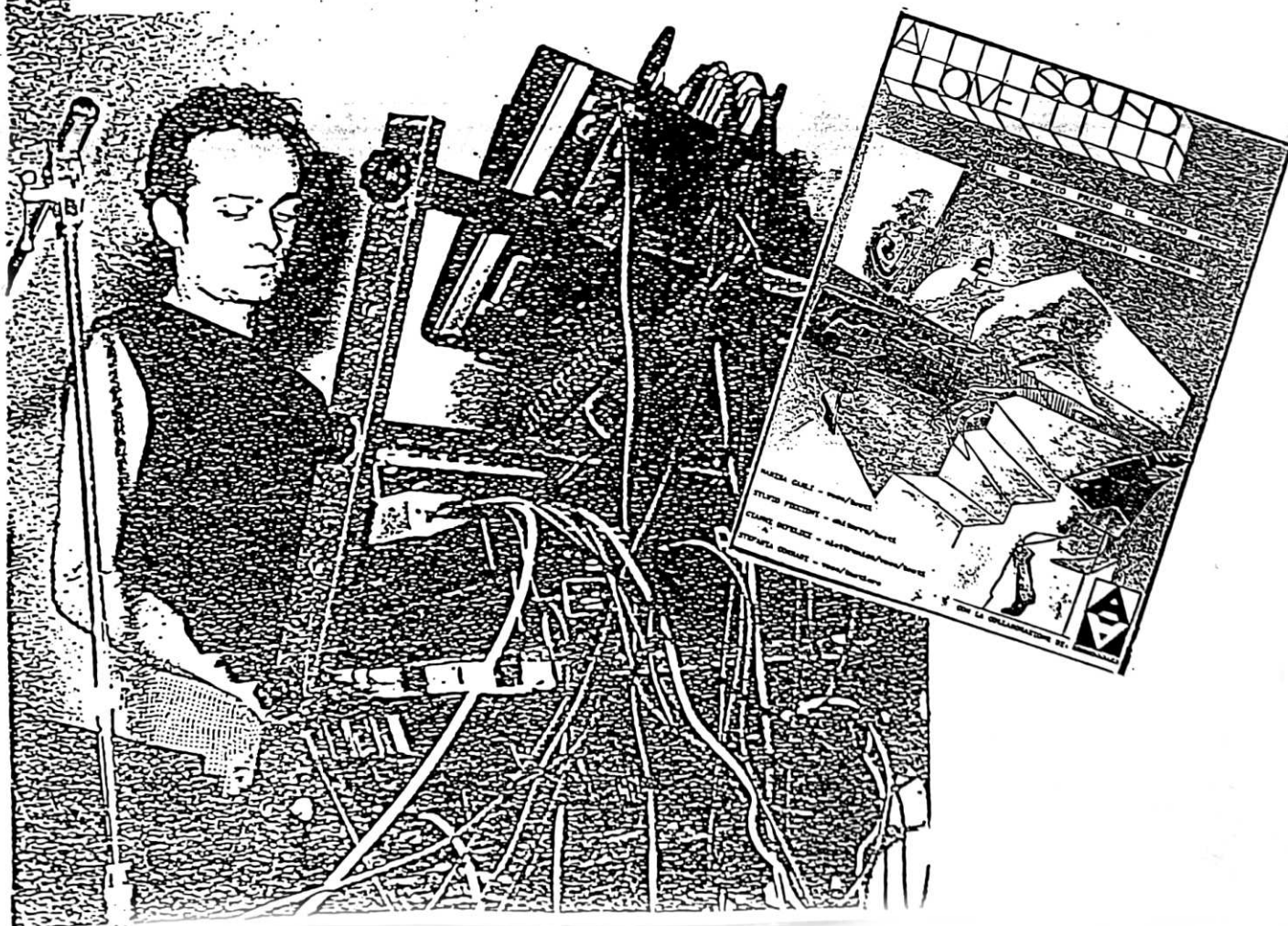
(qui Re Desiderio = (Silvio Piccioni) proprio di una ambasciata
scomoda, molto regale, a dir poco virtuosa.

Secondo capitolo, l'ombra del ripudio, e sia:

- "La mia figlia si prese, e me la rende
con l'ignominia di un ripudio in fronte!"

(vieni o figlia = Ermengarda= StefaniaCorradi).

Ma la medicina della guerra, cari Longobardi, non è granchè;
tanto vale addolcirla un po' con una pallina di zucchero:



- E' troppo amara, troppo amara! Io non la posso bere."

Si tal pinocchio il GRANDE, scaltro tecnico del suono, rifiuta di bere la medicina, che lo avrebbe guarito dalla febbre (ma quale?), rifiutando con essa, tutto insieme il sistema, l'esser grande.

MORIRE! Scompare al pensiero della maturità; riprendendo ad eco l'ibseniano 'sediamoci a parlare', la divina e sia:

- "Ora vieni un po' qui da me e raccontami come andò che ti trovasti fra le mani degli assassini."

(Perchè sempre di assassini si tratta, in ogni favola che si rispetti).

Se non c'è la Fata (lona) non veniamo a sentirvi!

Nostra Signora dei Turchi(ni) capelli (= Marisa Carli) pensa a noi;

Mi sia concesso ora, brech tianamente, una citazione da Esenin:

"... Non è nuovo morire in questa vita, ma vivere non è neppure nuovo! ..." (Ultimi versi scritti col sangue prima di impiccarsi)

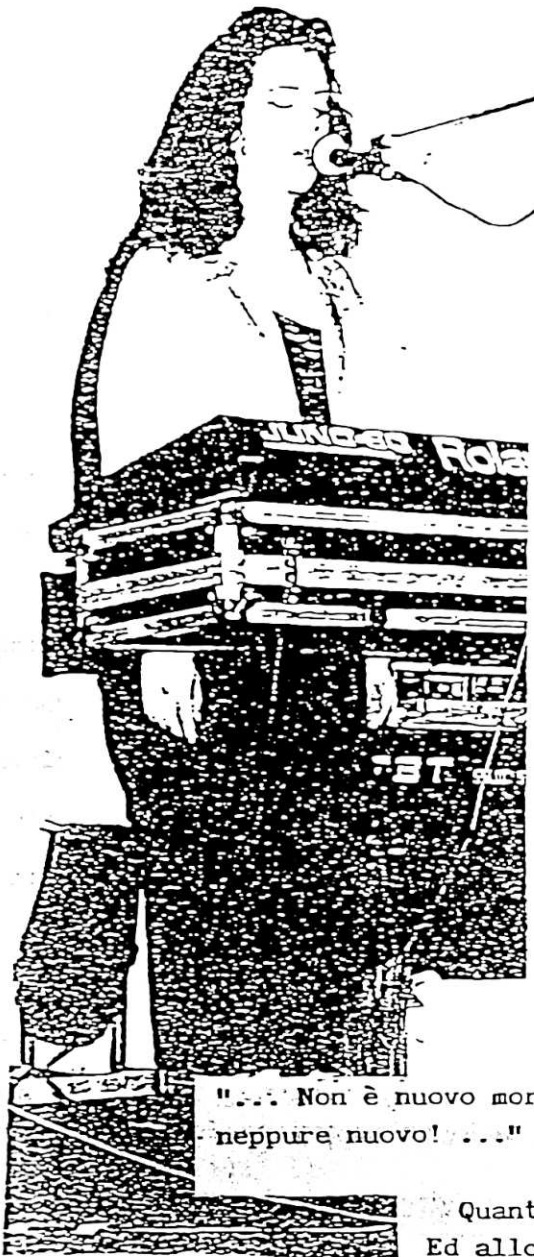
Quanto costa tutto questo? Tanto.

Ed allora musicista, sono (peraltro ultimo stadio dell'umanità).

Colore, Spazio, TEMPO (singolare).

E se questo vi è piaciuto. Bhè pazienza!

STEFANO TOMASSINI (PC)



S E X - P O L

DICIAMO AI GIOVANI E AI GIOVANISSIMI (E AI LORO GENITORI) CHE :

"LA CASA E' ANCHE IL POSTO DOVE FARE
L'AMORE"

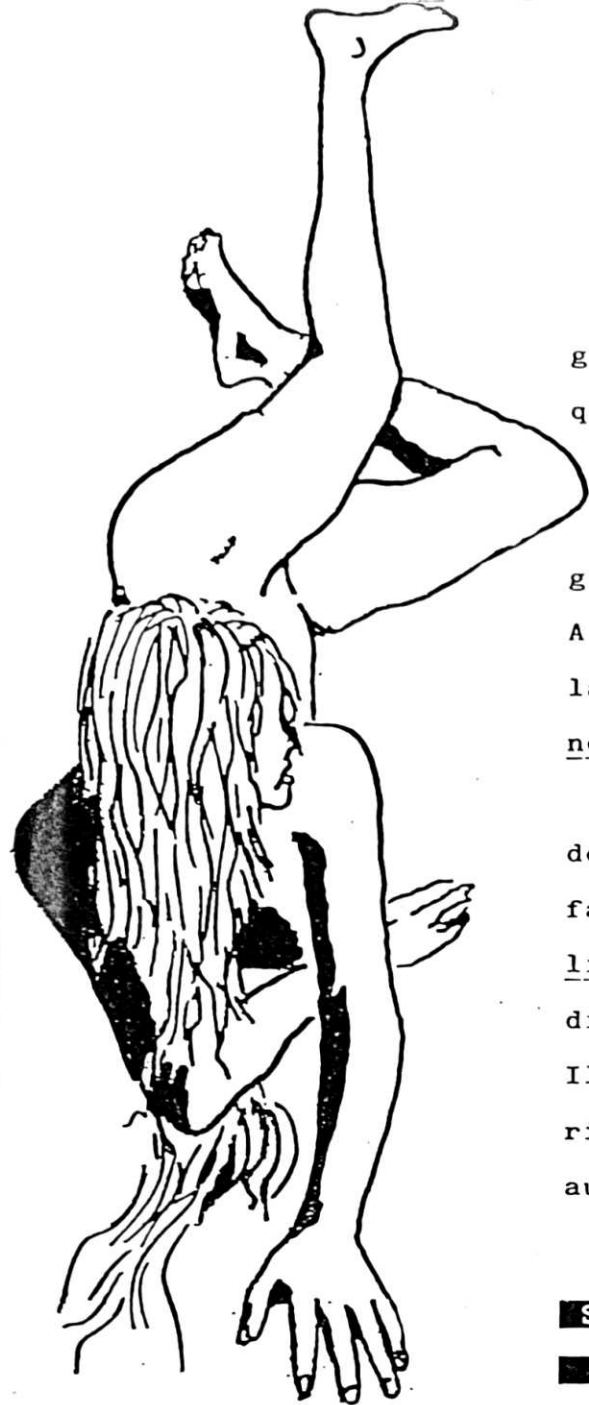
Dove andare per far l'amore? In macchina, da qualche amico /a compiacente. Sull'erba d'estate. In cantina. In una strada buia. Ai giardini. Al cinema. Sulla spiaggia (sempre in estate). Sotto il ponte. dentro un portone. Nei gabinetti pubblici. D'accordo, talvolta può essere eccitante far l'amore così, ma, nella consuetudine, perchè non la propria casa, il proprio letto?

Il rifiuto dei genitori, la preoccupazione di doversi giustificare con loro (come se si commettesse un reato), l'impossibilità di far loro accettare la nostra vita sessuale se non siamo regolarmente fidandati (o addirittura sposati) o se non scegliamo il partner loro gradito, o addirittura se compiono una scelta di tipo omosessuale? E' questo che ci trattiene, che ci impedisce.

Ecco una nuova rivendicazione che i giovani devono far valere, per scrollarsi dalla schiena un giogo che non si può, quello che impedisce l'espressione libera e armonica della sessualità, ossia della personalità.

Ai genitori bisogna dire che la prima, pesantissima violenza sessuale è quella di chi impedisce ai figli di vivere la sessualità, di chi li condiziona barbaramente (un consiglio non è un condizionamento) nella crescita della personalità, nei gusti. Poi mettete in





guardia i vostri genitori dai pericoli nei quali ci si imbatte a far l'amore in macchina, per strada, perchè non stare nel proprio letto? Al sicuro e in condizioni di maggior comodità ed igiene.

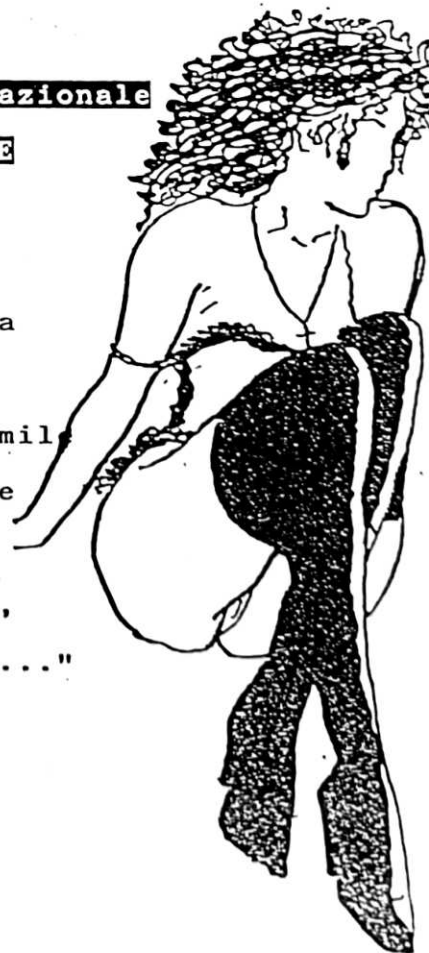
A coloro che proprio non possono servirsi della loro casa occorrerebbero locande molto economiche, ostelli per giovani, luoghi d'incontro simpatici per la sessualità. Perchè nascon-
derla? Perchè vergognarsi? Il pudore forse ci fa essere riservati, ma il diritto alla sessualità va proclamato e conquistato con pubblici dibattiti e l'interessamento delle Istituzioni. Il SEXPOL pone alle Amministrazioni comunali richieste esplicite in proposito e invita le autorità a prendere posizione pubblicamente.

SEXPOL - Coordinamento Nazionale

Borgo Pinti 46 - FIRENZE

"... Col sorriso confuso di chi la timidezza e l'acerbità sopporta con allegrezza, vieni tra gli amici adulti di fiera mente umile, ardentemente muto, siedti attento alle nostre ironie alle nostre passioni. Ad imitarci, e a esserci lontano ti disponi, vergognandoti quasi del tuo amore festoso"

PIER PAOLO PASOLINI



SEX-OPERA

Circa un anno fa, in America, un giornale a grande tiratura, lanciò un'annuncio: 'Fatevi la vostra Soap-Opera.

Un numero spropositato di persone scrive.

Una cosa balza agli occhi: questi neo-sceneggiatori calcano la mano; in tutte le storie il sesso è in primo piano. Parte un sondaggio che chiede ai milioni di spettatori di questi sceneggiati, cosa manca agli stessi per essere perfetti, la risposta è: SESSO.

Bene, questi serial sono seguiti in tutto il mondo da un grandissimo numero di persone, senza distinzioni di sesso, ceto sociale, età, fede religiosa e politica, sono indubbiamente uno dei prodotti più consumati dopo l'ERONA, un business di miliardi, come non tenere in considerazione i consigli degli stessi consumatori?

Seconda mossa: Le sceneggiature vengono girate ai maggiori centri di produzione che le valiano a fando, ma sostanzialmente le respingono: NIENTE SESSO A MEZZOGIORNO!

Se non che una casa di produzione di film Hard-core (la "Holmes Production Co") prende la palla al balzo e comincia a produrre serial che si potrebbero definire "soft"; il primo prodotto "A Strange very story" propone situazioni tipo commedia all'italiana: è il sold-out.

L'America puritana si scandalizza, ma il mercato tira e i dollari fanno gola a tutti anche ai trucidi predicatori guerrafondai, le stesse televisioni conservatrici non posso lasciarsi scappare l'occasione di aumentare il numero di ascoltatori, quindi comprano e trasmettono la seconda Sex-opera viene comprata ad occhi chiusi da 80 reti televisive ancora prima che sia dato il via alla prima scena; si parla di un giro di 100 MILIONI di dollari.

E i Brasiliani cosa fanno?

Anch'essi si cimentano in questa nuova ondata, ma per soppiantare il mercato americano aumentano la dose e si assiste così a vere e proprie Hard-Novelas.

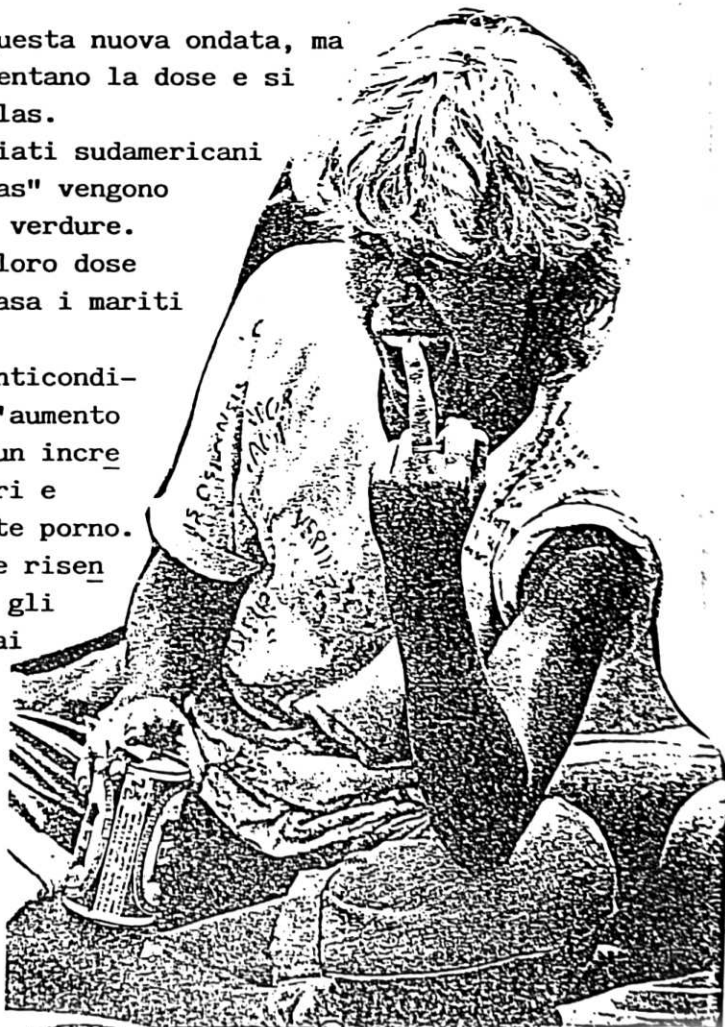
Il maggior produttore di questi sceneggiati sudamericani non va molto per il sottile e in "Favelas" vengono utilizzati bambini e anziani, animali e verdure.

Così anche le casalinghe si coccano la loro dose di sesso surrogato e quando vengono a casa i mariti pretendono evoluzioni da telenovelas;

è aumentata la vendita di vigerie, di anticondizionali, di prodotti farmaceutici per l'aumento della virilità, i Sex-Shop hanno avuto un incremento del 600% nelle vendite di vibratori e un crollo spaventoso nelle video cassette porno.

I mariti e gli amanti sono quelli che ne risentono di più e in compenso ci guadagnano gli artigiani (idraulici-elettricisti-operai della Sip). Aumentano le natalità e le Corna. Si assiste in "Favelas" ad al

meno un paio di coiti a puntata tutte le situazioni proponibili, tutte le evo



luzioni possibili e gli oggetti utilizzabili sono sfruttati.

Ora viene il bello.

Qui in Italia, la prima televisione che acquista i diritti per la vendita di tali prodotti è VIDEO ONDA NORD; come??? Una riunione tenutasi nell'inverno scorso raduna i soci e i possibili nuovi sponsor televisivi:

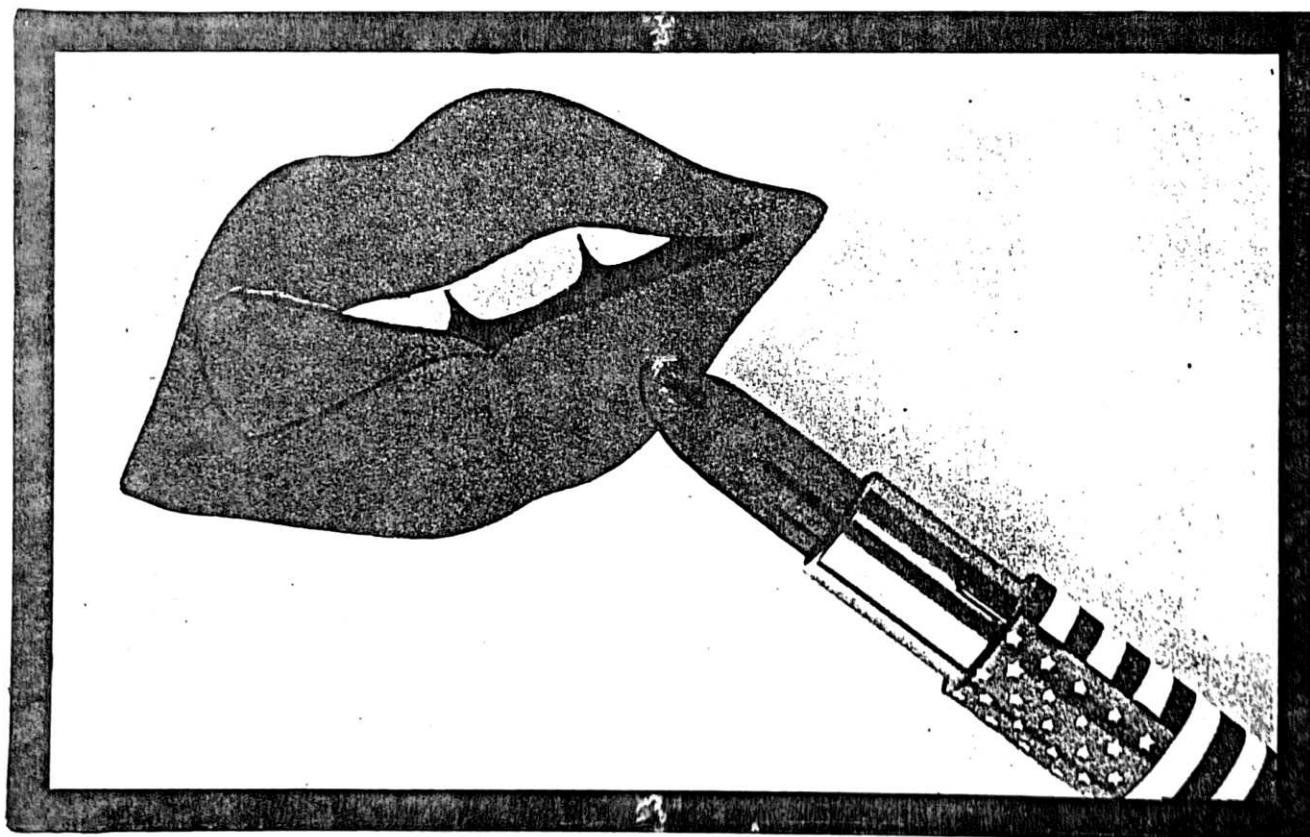
circa 400 persone tra imprenditori, industriali e soprattutto agricoltori. Questi porci conoscono bene i meccanismi per fare soldi e anche se continuano a piangere miseria la lire ce l'hanno, eccome!.

Infatti si può dire che sia stato il più grosso affare conclusosi dalle nostre parti dalla storia di CREMONA, L'ESCLUSIVA ITALIANA PER LE HARD-NOVELAS.

Il problema adesso coinvolgerà la censura, ma è solo questione di tempo: fra un po' anche noi avremo la nostra buona dose di sesso a puntate e tutto questo grazie a quei grassi maiali spacciatori di Atrorino, che senz'altro trasferiranno le televisioni dalla casa alla stalla impedendo così l'eccitazione delle proprie mogli e aumentansola nelle mucche che produrranno più latte.

QUESTI CREMONESEI, NE SANNO SEMPRE UNA PIU' DEL DIAVOLO.

 Z E U S



VERSO IL DECADENTISMO

Il calendario segnava l'anno 1885fine del secolo. Nessuna fede religiosa se non quella dell'originalità di se stessi, si approdava allo studio delle scienze dell'inconscio; portandoci al DECADENTISMO. Nascevano così i "Fiori del male" di Baudelaire e Les Poésies di Mallarmé, che diventano passaggio obbligato per Rimbaud-Verlaine-Huismans-Corbièregeni della poesia.

Erapertanto inutile ed impossibile servirsi delle parole nel senso letterario per esprimere i contenuti e i valori delle "fantasie" nella mente, come non doveva trovare riscontro nella vita quotidiana la loro realtà d'esistenza. Tutto procedeva in un'unica evoluzione artistica. Nella pittura dall'impressionismo, corrente considerata rivoluzionaria contro le teorie accademiche, e concentrata su quegli oggetti naturali da cui scatturivano impressioni alquanto logiche; ci si staccava completamente avvicinandosi all'EGO individuale per dare alla tela la propria angoscia, inquietudine, contraddizione; sensazioni di VAN GOGH, GAUGUIN, SEURAT, LAUTREC e MUNCH.

In Spagna il decadentismo nella "costruzione" viene portato al fanatismo da GAUDI'. I suoi stati d'animo sono visibili nei pilastri di mattoni ramificati come alberi, finestre scavate in facciate ondulate ect. Proprio un completo abbandono delle sintassi architettoniche correnti; praticamente creò un'architettura in cui le uniche leggi sono il fantastico, il paradossale e l'esasperata originalità che approderà non molto più tardi nel Liberty.

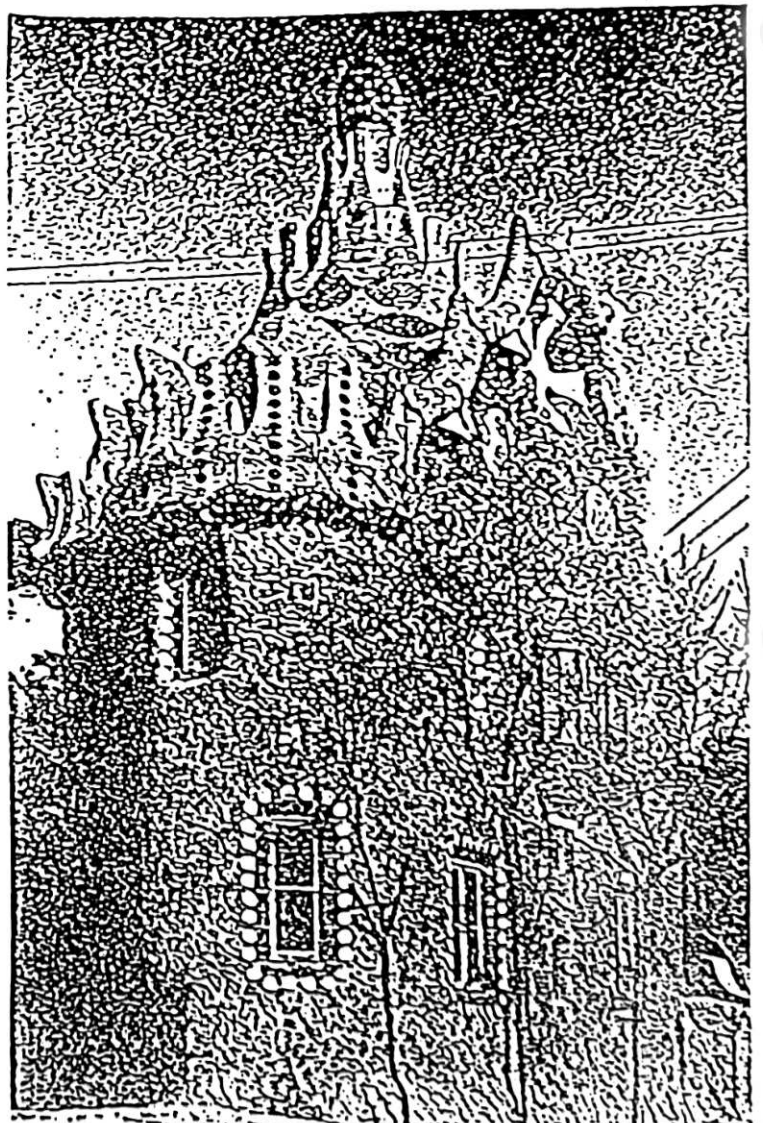
Questo movimento tendente al decadente fu "battezzato" molto presto da MOREAS col termine SIMBOLISMO in opposizione al solito giudizio negativo che gli era stato dato sin d'ora. MOREAS divulgò tale movimento SIMBOLISTA pubblicando un manifesto



Frontespizio del libro «Les Epaves» (I relitti) di Charles Baudelaire (1821/67). Il precursore e maestro del Simbolismo.

che lo rappresentasse col significato di "rivestire l'idea con una forma sensibile" sul giornale Le Figaro ed inoltre sul Mercure de France e Revue Blanche. Fece inseguire la prima mostra Simbolista al "Caffè Volpini " in cui si notavano opere di Gauguin ed altri. La corrente fu senz'altro passaggio obbligato per il grande MOVIMENTO che ci attendeva all'inizio del secolo "IL FUTURISMO" che ebbe veramente la rivoluzione artistica letterale musicale ect. che tutti i movimenti avrebbero voluto imporre. Praticamente ciò che dovrebbe succedere ora, in cui tutto sta vegetando a differenza di quei tempi in cui non si faceva a tempo a dare origine ad un movimento che in un altro Stato se ne affermava un'altro ad esempio all'inizi del '900 si affermò il FUTURISMO che s'impone* in ITALIA (dove nacque) in Francia e altri paesi mentre in Svizzera nel 1914 nasce il DADAISMO e in Germania l'ESPRESSIONISMO insomma si davano da fare!!!

ARTEMIDE



▲
Antoni Gaudí (1852-1926): Padiglione d'ingresso del Parco Güell a Barcellona.
La inconsueta costruzione di Gaudí deve alla loro originalità all'invenzione di forme architettoniche del tutto nuove e al fantasioso impiego del materiale.

M I S H I M A

SOLE E ACCIAIO bellezza fulgida ed incorruttibile ci si svela così, a poco a poco un universo di poesia perduta, un mondo lontano. Faccie pulite, volti affilati, corpi statuari e profondamente tragici sono gli elementi con cui Mishima rievoca questo cosmo che lo coinvolge tanto da un punto di vista artistico, quanto da uno esistenziale.

Le disperate e cucide contemplazioni del vecchio mondo, gli agghiaccianti pensieri del giovane Noboru forse sono proprio i tentativi di evadere da un mondo medio cre contaminato per ritrovarne uno puro, adamantino.

La bellezz diventa il principio animatore e con una sua profonda eticità, tanto che persino l'atto del Kamikaze viene visto in un'ottica quasi poetica e di viene azione eroica prima ancora che per il risultato

per la figura sacrale di chi lo compie. Un tale desiderio naturalmente non poteva tradursi che

con la scelta d'una politica reazionaria

elitaria, che ricorda l'antico potere

dei Samurai, l'antico Giappone ancora

alieno da ogni imbastordimento d'oltreoceano

no, quindi alla radice di tutto questo

poniamo senz'altro pure motivazioni este

tiche, fatto che avvicina Mishima ai

grandi decadenti Europei da Huysmanns a

Wilde. Nata è, d'altra parte, la profonda

ammirazione che Mishima nutriva per que-

sti Artisti. Basti pensare al suo

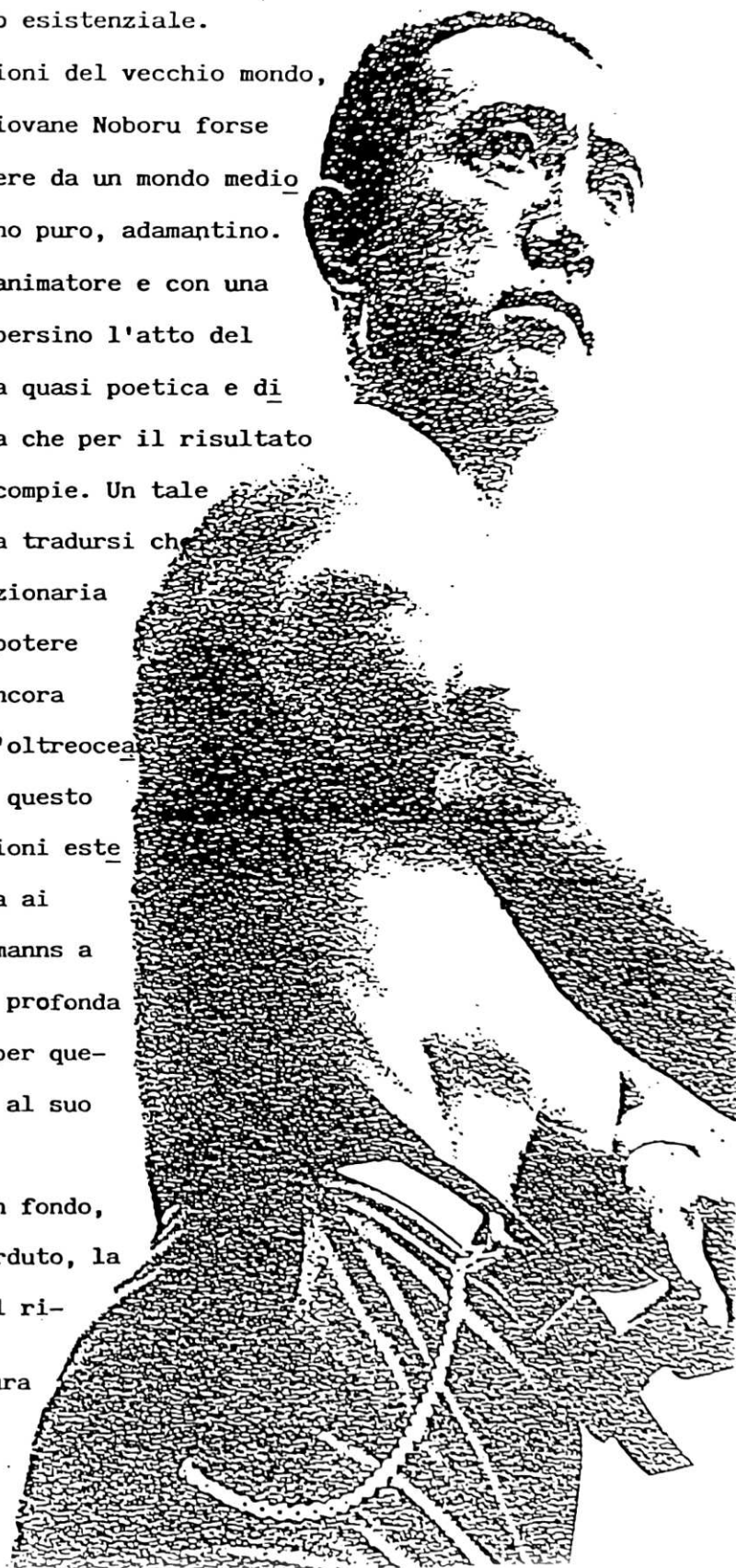
poemetto su San Sebastiano, che

ricorda lo scritto d'Annunzio. In fondo,

la sua revocazione d'un mondo perduto, la

disperata ricerca di bellezza, il ri-

fiuto del presente, sono di natura

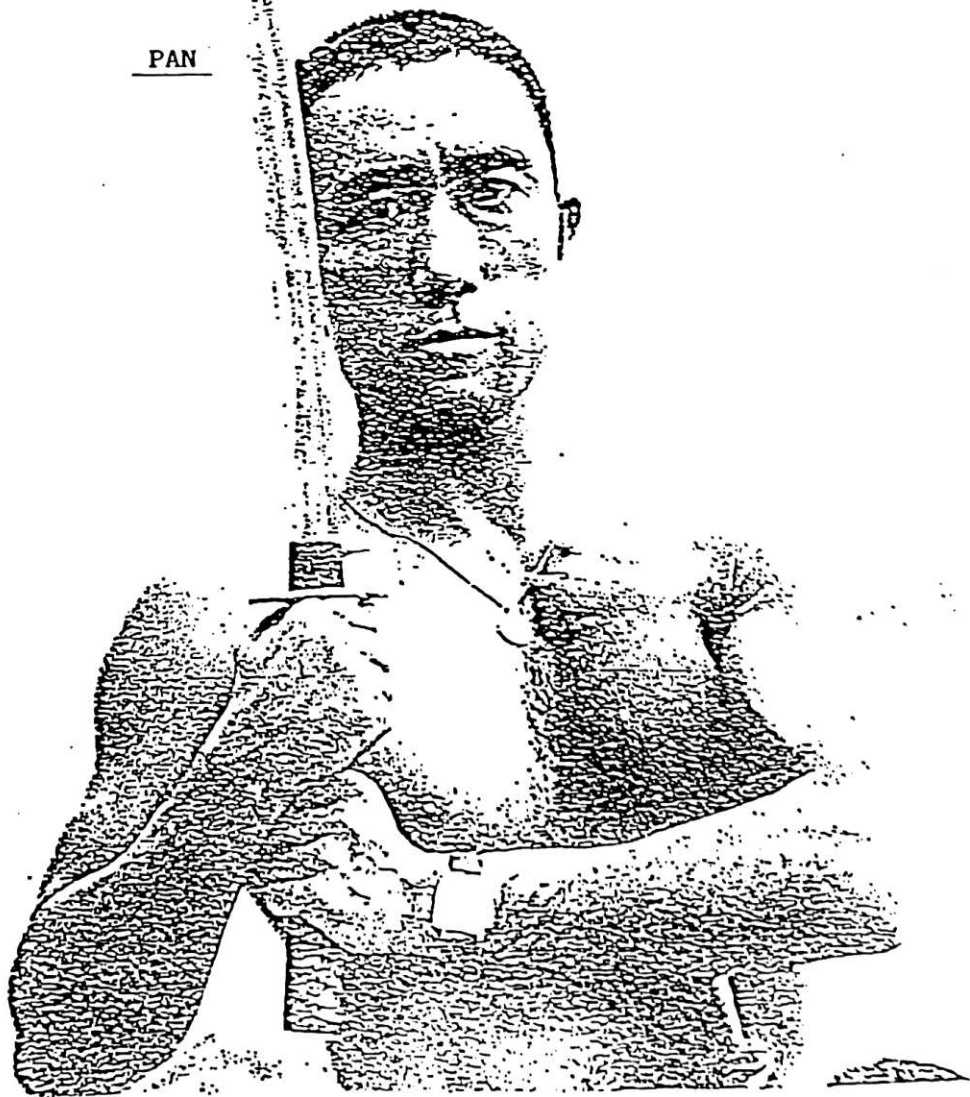


decadentistica, anche se espone con uno stile che mantiene una linearità, una struttura limpida, una, direi quasi freddezza, tutte giapponesi e moderne.

Si coglie così il fascino magico che nasce da ogni suo scritto:

... ci si inebria dei suoi sogni
senza mai perdersi in giochi di vuoto
e pesante retorica si giuge, con un
cammino del tutto razionale, al suo sublime mondo poetico e si arriva quasi a capire quell'altissimo gesto che doveva dissolvere il suo corpo in forme di pura bellezza, così come dissolti in pura poesia s'erano già tutti gli elementi dei suoi romanzi.

PAN



CENTRALI NUCLEARI? NO, GRAZIE!

FACCIAMO I CONTI IN TASCA ALL'ENEL.....

Potremmo cominciare col dire che non è facile recuperare tutti i dati, comunque anche con quelli che abbiamo non è certo difficile tirare le somme.

Al giorno d'oggi la costruzione di una centrale nucleare viene a costare circa 5.000 MILIARDI (anche se quella di Montalto di Castro verrà a costare circa 10.000 MILIARDI) e la durata è di 20 ANNI '(però la dalmine garantisce i suoi tubi per centrali soltanto 12/14 anni). Una centrale nucleare ferma circa il 40% del tempo (100 giorni all'anno), con una perdita per non esercizio di un miliardo al giorno a cui bisogna aggiungere i costi delle riparazioni molto elevati a causa della pericolosità. Ogni Centrale ha bisogno per funzionare di 400.000.= KILI di URANIO a 80 DOLLARI A KILO più il 30% per il processo di arricchimento. Infine lo smantellamento di una centrale per fine attività ha costi che superano i 100MILIONI . Quando pensiamo che il sole fornisce energia per 137 MILIONI di Centrali Nucleari '(anche se non del tutto utilizzabile) e la terra per 34.000 Centrali.

Siamo sicuri che le 300 Centrali sparse per il mondo siano indispensabili???? Soltanto tra Pisa e Napoli ci so

La centrale nucleare di Trino Vercellese (foto di Dino Fracchia)



no campi geotermici ad alta entalpia che potrebbero fornire energia pari a 100 centrali.

A questo punto il dubbio è questo:

Quello che qualcuno vuole dalle Centrali
è veramente Energia Elettrica???
o piuttosto il Plutonio 239 Utile per
fare bombe più leggere (solo 5Kg contro
i 20 dell'Uranio).!!!!

Tra le altre cose, oltre ad essere altamente tossico e radioat-
tivo il Plutonio è valutato sul mercato nero più dell'oro e
dell'Eroina !!!

'tratto da "RIVISTA ANARCHICA"

Roma, 10 maggio.
Manifestazione nazionale
antinucleare
(foto Luisa Raimondi)



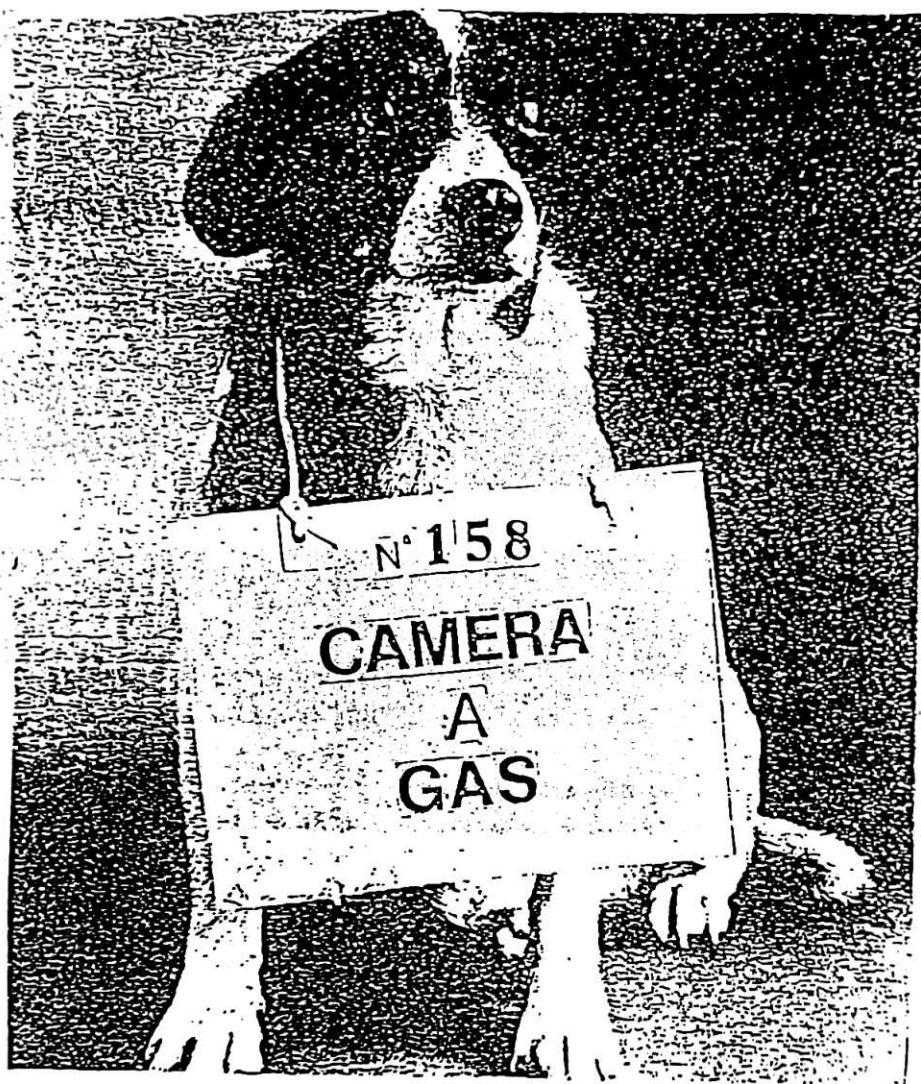
— S E N Z A Z I O N I —

Camminavo lentamente senza pensieri, tutto mi pareva così ir-
reale, un sogno? no. Un incubo? Neanche.
Un eterno susseguirsi di emozioni, un fremito impalpabile ma
reale vagava nell'aria. La consapevolezza, la paura, la speranza
erano la mia anima e la mia ombra.
Il tempo, una rada ed infinita distesa, era il mio unico compa-
gno di questo viaggio verso l'ignoto e verso la fine.
L'uomo non ha capito ed ha segnato il proprio destino, la morte
ora è il nostro unico futuro, le tenebre l'ingresso verso una
nuova e sconosciuta dimensione.
Vorrei svegliarmi, vorrei capire ma non posso, il mio corpo urla
disperazione e dolore.
Pregare, piangere, sognare a cosa serve?
Le campane che segnano la fine forse hanno già suonato ed io
sono solo, non so cosa sto aspettando, ma so che arriverà:
forse l'ultima alba di questo mondo che puzza di morte e di
distruzione, un mondo in rovina.

Morire è la tua condanna, vivere è stata la tua colpa, dolore
e sofferenza è stata la tua vita.
Ora sei lì, dietro le sbarre di una cella, soffri in solitudine
e ti domandi perchè ma non trovi una risposta.
La fame ed il freddo ti hanno sempre accompagnato e saranno con
te anche fino al tuo ultimo respiro. Hai sempre sognato una casa
e questa cella sarà la prima e la tua ultima dimora, la camera a
gas il tuo oblio, il forno la tua tomba.
Le ore passano lentamente, interminabili e tu aspetti, tanti
sono morti prima di te e tanti ne moriranno ancora, tu sei uno
dei tanti un numero senza un nome, siete tutti diversi ma molte
cose vi legano:
la morte? forse.
Probabilmente sarai più fortunato di quello che ti ha preceduto,
che ora giace sopra un lettino di un freddo laboratorio, non
può urlare il suo dolore e vive una lunga e atroce agonia, tu
puoi ancora sperare nella salvezza o in una morte indolore.
Tanti sguardi assieme al tuo chiedono aiuto ma invano.
Si avvicinano dei passi, agitazione e speranza, si apre la porta
ed ecco comparire una gabbia: questo è il tuo ultimo viaggio verso
l'ignoto. Ora davanti a te si presenta uno spazio nero e profondo,
un ultimo sguardo e ti domandi ancora perchè, poi il buio.
Il tuo corpo è steso per terra inanimato e presto non ve ne sarà
più traccia.

Eri un povero cane e lasci un'altra cella per un altro povero cane, un numero che anch'esso attende la fine.
Morire è la tua condanna, vivere è stata la tua colpa.....

BRUNETTO GIOVANNI (VERONA)





FANTASIE

Non so esattamente quando è cominciato, ma più precisamente di così non mi va di dirlo. (anche se potrei benissimo). Più esattamente il tutto è cominciato quando a lui cominciarono a venire dei pruriti non meglio definiti nella parte superiore del naso. Piano piano mi viene in mente quando il tutto cominciò; circa tre generazioni fa, di quelle vere, di quelle che una volta sì che erano tempi. La voglia di diventare drago si fece sempre più forte, ed anche di tutte quelle principessa catturare e di tutti quei paladini da mangiare e tutti quei re e padri delle principesse che, proprio perchè re e padri, la mia principessa e figlia è la più bella di questo mondo. Ma non è questo che mi ha fatto volgere la situazione in mio favore principale il più è che quando sei drago puoi fregartene di tutto questo e non importa se non parli bene l'italiano e non importa se non canti bene l'inglese, quello che conta è che sei un drago che può. FINE.

FABIO
BOTTI

SINTESI DI UN CAMBIAMENTO

La prima volta che misi piede in un macello avevo sette anni. Fu mio padre a condurmi all'interno: voleva che vedessi il posto dove lui lavorava. Non mi ricordo più nulla di ciò che vidi quel giorno, però piansi molto e mi giurai che da grande avrei accettato qualsiasi mestiere piuttosto che fare il "macellaio".

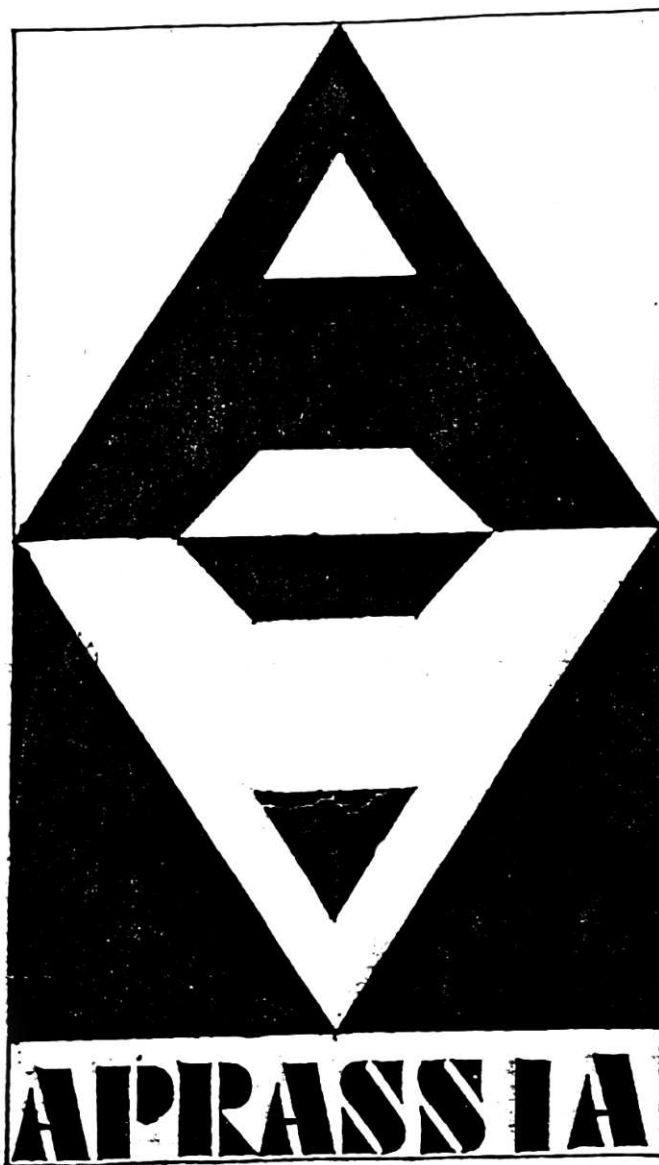
Le sventure della vita però fanno ricredere, a vent'anni avevo già moglie e figli e l'unica prospettiva che mi si apriva davanti era di iniziare a lavorare nel macello dove quel giorno di tanti anni fa mio padre mi aveva condotto. Già dal primo giorno mi misero ad uccidere quei poveri animali, il senso di colpa mi rovinò la vita per i primi dieci anni di lavoro in quel macello. Diventò poi un'abitudine che restò tale per vent'anni. Non provavo più nessun genere di emozione uccidendo quelle bestie, era diventato per me un lavoro come un altro, come poteva essere il lavoro del falegname.

Mi resi conto, quando avevo già compiuto cinquant'anni che qualcosa stava nuovamente cambiando in me. Ogni volta che il coltello che tenevo in pugno penetrava nella carne di una di quelle sporche bestie, provavo strane sensazioni di soddisfazione. E solo ora che ho cinquantacinque anni, riesco a capire ciò che provò mio padre quel giorno quando dopo essere stato licenziato per aver rubato un pezzo di carne, tornò a casa e sventrò la mia povera mamma.

VALLA MARCO (Parma)

APRASSIA:

**INCAPACITA' di compiere
certi movimenti comuni.
di eseguire certi atti
dovuto a lesioni del cervello
o ad alterazioni affettive.**



SUPPLEMENTO A:

IL SOFFIONE BORA(LU)CIFERO

DIRETTORE RESPONSABILE: VINCENZO RUGGIERO

PROP. PER LEGGE: SOTTI VINCENZO

AUT. TRIB. REGGIO EMILIA

11/05/84 ART. 572

STAMPATO IN PROPRIO